



Condomini e Iacp

Un contributo statale al condomino povero

Al momento è solo un'idea tradotta in uno schema di norma messa a chiusura dell'articolo con cui il governo stringe i cordoni della borsa e riscrive le regole del superbonus. Il taglio della detrazione fiscale da 110% al 90% delle spese sostenute a partire dal 1° gennaio 2023, con tutta probabilità farà riemergere uno dei principali scogli che in passato avevano spesso bloccato i lavori di riqualificazione dei condomini e delle case popolari. Si tratta del condomino a corto di liquidità che in assemblea punta i piedi e, con il suo voto contrario, blocca ogni tipo di intervento sull'immobile. Il 110%, con la copertura totale e maggiorata della spesa, fino a oggi ha consentito al povero condomino di dire la sua e partecipare alla spesa collettiva, anche perché lo sconto fiscale garantito dalla Stato copre fino al prossimo 31 dicembre tutte le spese. Con il taglio al 90% però si torna al passato e la possibilità che un contribuente blocchi tutto è data quasi per scontata anche dai tecnici del Mef. A tal punto che al terzo comma dell'articolo 7 della bozza del decreto approvato giovedì scorso viene introdotto un contributo in favore dei contribuenti che devono sostenere i lavori in edifici condominiali e in istituti delle case popolari. Sull'entità dell'aiuto e sulle somme che il Governo è pronto a stanziare per il contributo statale al condomino in difficoltà occorre, però, attendere almeno 60 giorni a partire dall'entrata in vigore del nuovo decreto. Aiuti. Il

dal'entrata in vigore del nuovo decreto Aiuti. Il Mef, infatti, si prende due mesi per fissare le regole e i criteri di riparto del fondo, le cui risorse saranno rese note solo con la pubblicazione in Gazzetta del decreto legge.

RIPRODUZIONE RISERVATA